



AUTOTRADUZIONE E RISCrittURA:

il caso di *Silver Stallion* di Ahn Junghyo¹

IMSUK JUNG

1. Introduzione

L'evoluzione degli studi sulla traduzione scritta ha condotto allo sviluppo di diverse discipline nei campi teorico, descrittivo e applicativo, distinguendo chiaramente la figura del traduttore da quella del traduttologo, ossia colui che si occupa di ricerca accademica sulla traduzione (cfr. Falbo *et al.* 1999). Il traduttore, una volta attraversata la fase di comprensione, deve ricostituire il messaggio dell'opera originale e restituirlo in un'altra lingua nel modo più fedele e accurato possibile, cogliendo al contempo le sfumature e le intenzioni dell'autore. L'atto traduttivo, quindi, si estende oltre la mera trasposizione linguistica, puntando a preservare la ricchezza semantica e culturale del testo di partenza.

La traduzione è un atto universale, fondamentale per il trasferimento culturale, e si caratterizza generalmente per la distinzione tra l'autore dell'opera originale e il traduttore della versione tradotta (cfr. Hermans 2019). Questa dicotomia ha orientato gran parte delle teorie e delle pratiche della critica traduttiva verso lo studio di come il traduttore riesca a riprodurre le intenzioni dell'autore e a preservare il valore artistico dell'opera. Tuttavia, negli ultimi decenni, l'intensificarsi della globalizzazione culturale

¹ This work was supported by the Seed Program for Korean Studies of the Ministry of Education of the Republic of Korea and the Korean Studies Promotion Service at the Academy of Korean Studies (AKS-2023-INC-2230001).

e linguistica ha portato all'emergere di fenomeni che hanno messo in discussione questa distinzione, come la scrittura bilingue e l'autotraduzione. A partire dalla seconda metà del xx secolo, processi come la deterritorializzazione e l'ibridazione culturale² hanno favorito ulteriormente la diffusione di pratiche multiculturali e l'aumento significativo del numero di autori bilingui. Tra questi, alcuni non solo scrivono in più lingue, ma traducono direttamente le proprie opere, dando vita al fenomeno dell'autotraduzione come forma di riscrittura (cfr. Grutman 2001; Ceccherelli *et al.* 2013).

L'autotraduzione, dunque, rappresenta un fenomeno complesso e sfaccettato che si colloca tra la traduzione e la riscrittura. Nel contesto della letteratura coreana questa pratica è particolarmente rara rendendo l'opera di Ahn Junghyo³ un caso di studio unico. Sebbene questa pratica sia attualmente limitata, la sua diffusione solleva questioni cruciali su come le teorie tradizionali di critica e valutazione della traduzione possano essere adattate per includere le opere "autotradotte" accanto a quelle tradotte da terzi.

Nel presente lavoro verranno analizzate in modo dettagliato alcune specificità dell'autotraduzione, ovvero le strategie traduttive, la fedeltà al testo originale, l'interpretazione delle intenzioni dell'autore, l'autonomia del traduttore, e il ruolo dell'autore stesso nel processo (cfr. Benjamin 2004). A tale scopo si propone di esplorare alcuni aspetti traduttologici attraverso il romanzo *Silver Stallion* (1990) di Ahn Junghyo, che ritrae frammenti di vita coreana sullo sfondo della Guerra di Corea, in quanto rappresenta un esempio di letteratura coreana scritta in inglese dall'autore stesso. Questa scelta si basa sull'ipotesi che le due culture di riferimento, per quanto distinte, condividano elementi di similarità e differenze, da cui derivano le prospettive narrative e traduttive dell'autore-traduttore.

L'analisi comparativa tra il testo originale e la versione tradotta, dunque, mira a far luce sulle trasformazioni narrative e stilistiche introdotte

² Questi concetti si riferiscono a fenomeni legati alla globalizzazione culturale: la deterritorializzazione implica la perdita del legame esclusivo tra cultura e territorio, permettendo alla cultura di diffondersi oltre i confini geografici (cfr. Appadurai 1996). L'ibridazione culturale, invece, descrive il mescolarsi di elementi di culture diverse, creando nuove forme culturali che combinano tradizioni locali e influenze esterne (cfr. Bhabha 1994).

³ Nato e cresciuto in Corea, Ahn visitò gli Stati Uniti per la prima volta a 47 anni, dimostrando come l'autotraduzione possa emergere anche in contesti monolingui, pur affrontando sfide considerevoli legate alla padronanza linguistica e alla comprensione culturale.

dall'autore, valutandone le motivazioni e le implicazioni. Sebbene figure come Samuel Beckett siano spesso citate come rappresentanti di questa pratica (cfr. Conner 1989), il caso di Ahn Junghyo offre una prospettiva unica. Verranno esaminate le strategie adottate da Ahn, come l'omissione di contenuti culturali specifici, l'aggiunta di elementi esplicativi e la manipolazione narrativa per adattarsi ai lettori occidentali. Il caso di Ahn Junghyo illustra come l'autotraduzione possa superare le barriere linguistiche e culturali tradizionali, offrendo un modello di successo per il trasferimento e la ricezione della letteratura in contesti internazionali. *Silver Stallion*, in particolare, rappresenta un esempio paradigmatico di come un'opera possa acquisire nuova vita e significato attraverso l'autotraduzione, affermandosi come una delle esperienze più significative della letteratura coreana tradotta.

2. Traduzione e autotraduzione

Le caratteristiche e il ruolo della traduzione e dell'autotraduzione

Nell'ambito della traduzione letteraria, l'obiettivo primario è quello di trasporre un'opera da una lingua all'altra, mantenendone intatte l'efficacia estetica e l'impatto emotivo, per consentire ai lettori di lingue diverse di apprezzarne il valore letterario (cfr. Lefevere 1992a). Ciò rende il lettore della lingua di arrivo il punto focale dell'intero processo traduttivo, sottolineando l'importanza della ricezione nell'analisi critica della traduzione. In Corea del Sud, i critici della traduzione valutano la qualità dei testi tradotti sulla base di criteri quali la "fedeltà" e la "precisione" rispetto al testo originale, oltre alla "leggibilità" del testo tradotto (Jeon 2008: 140). Nel caso specifico delle opere letterarie, la misura in cui le intenzioni dell'autore si riflettono fedelmente nel testo tradotto è considerata un parametro fondamentale per giudicare il successo o il fallimento della traduzione. La verifica della fedeltà al testo originale avviene spesso analizzando il rispetto per il contenuto e la forma dell'opera di partenza.

Dalla metà del xx secolo l'idea di equivalenza si sovrappone a quella di fedeltà e comincia a essere discussa con toni sempre più accesi nell'ambito delle teorie sulla traduzione (Diadori 2018: 63). Gile (1988: 7) afferma che le perdite sono frequenti anche nelle migliori traduzioni, in quanto non

sempre un traduttore può trovare un equivalente adatto nell'altra lingua. L'idea di equivalenza è, dunque, da considerarsi in senso più ampio, sia formale che dinamica, e nella traduzione dovranno essere comprese anche le soluzioni linguistiche, paradigmatiche, stilistiche e testuali (cfr. Popovic 1975). L'equivalenza fedele secondo Nida (1964) è proprio quella che egli definisce "dinamica", ovvero una soluzione che comprende elementi fonologici, morfologici e sintattici e che allo stesso tempo ammette l'esistenza di gradi intermedi per raggiungere forme accettabili di traduzione letteraria. Inoltre, Catford (1965) ribadisce l'importanza di una forma di equivalenza traduttiva da un punto di vista prettamente linguistico, che tenga conto soprattutto del diverso funzionamento delle due lingue coinvolte.

L'adozione di questi criteri nel confronto tra l'opera originale e la traduzione evidenzia spesso differenze significative, sia formali che contenutistiche, che possono alterare la percezione del lettore nella lingua di arrivo. La letteratura coreana rappresenta un caso interessante in quanto un romanzo scritto in coreano può acquisire una propria rilevanza storica e letteraria nel contesto nazionale, indipendentemente dal successo commerciale o dall'accoglienza critica. D'altro canto, un'opera tradotta rischia di scomparire dal panorama culturale se non riesce a catturare l'interesse dei lettori della lingua di arrivo. Questo fenomeno è amplificato dal fatto che solo una selezione limitata delle opere di autori di fama mondiale raggiunge notorietà internazionale, spesso proprio grazie a traduzioni che incontrano un'accoglienza positiva.

Un esempio emblematico potrebbe essere quello di George Orwell. Sebbene in Corea *Animal Farm* (*La fattoria degli animali*) sia stato tradotto già nel 1984, *The Road to Wigan Pier* (*La Strada di Wigan Pier*) è stato tradotto solo nel 2010, oltre sessant'anni dopo la morte dell'autore. Una situazione analoga riguarda la scrittrice statunitense Edith Wharton, nota in Corea principalmente per *The Age of Innocence* (*L'età dell'innocenza*). *The House of Mirth* (*La casa della gioia*), sebbene fosse già considerato un capolavoro negli Stati Uniti, è stato tradotto in coreano soltanto nel 2008. Prima della traduzione, la maggior parte dei lettori coreani non era probabilmente nemmeno consapevole dell'esistenza di queste opere. Questo scenario si ripete in molti contesti culturali, evidenziando come l'accoglienza del mercato editoriale e dei lettori possa spesso avere un impatto maggiore del valore intrinseco dell'opera.

In questo contesto Ahn Junghyo emerge come un caso di successo nella bilanciata integrazione tra valore letterario e accoglienza proprio attra-

verso l'autotraduzione. L'autore ha tradotto personalmente i suoi romanzi *White Badge* (1989) e *Silver Stallion* (1990) e ha ottenuto ampi consensi sia dalla critica sia dal pubblico anglofono. Le sue opere, pubblicate negli Stati Uniti dalla rinomata casa editrice Soho Press, sono state elogiate da importanti testate come "The New York Times", "San Diego Tribune", "Publishers Weekly" e "The Guardian". Quest'ultima, nel 2009, ha incluso *Silver Stallion* tra i «1000 romanzi che tutti devono leggere»⁴, un riconoscimento raro per un autore coreano.

L'autotraduzione di Ahn è rilevante in quanto Ahn è stato uno dei pochi autori coreani ad aver affrontato e realizzato con successo l'autotraduzione, dimostrando un'eccezionale capacità di adattare i propri romanzi per un pubblico internazionale senza sacrificare il loro valore letterario. Inoltre le sue opere hanno ricevuto consensi dalla critica oltre a un significativo impatto commerciale, dimostrando come l'autotraduzione possa essere uno strumento efficace per ampliare il pubblico di una letteratura nazionale.

L'autotraduzione, un processo di riscrittura

Silver Stallion (1990), il primo romanzo di Ahn scritto in inglese, è in realtà il risultato di numerose scritture e revisioni effettuate dall'autore stesso a partire dal romanzo *Pamnamujip* (*The Chestnut Tree House*) pubblicato nel luglio del 1964⁵. Nel 1986 pubblicò la versione coreana dell'opera, intitolandola *Kalssam* (*Fight in Fall*), cambiandone successivamente il titolo in *Unmanun ojiatnunda*. Nel 1988 Ahn realizzò, invece, la versione inglese *Silver Stallion* e la pubblicò con Soho Press negli Stati Uniti nel 1990 (cfr. Ahn 1990b: 322-324). Ahn scriveva sulla Corea sia in inglese che in coreano, con l'intento di raggiungere lettori in Occidente, in particolare negli Stati Uniti. Sin dai tempi dell'università, infatti, ha praticato la scrittura creativa in inglese. In una lezione universitaria sulla relazione tra glo-

⁴ 1000 novels everyone must read: the definitive list, cfr. <<https://www.theguardian.com/books/2009/jan/23/bestbooks-fiction>> (ultimo accesso: 23-01-2009).

⁵ Inizialmente Ahn redasse il manoscritto in inglese, già a partire dal secondo anno di università nel 1962, inviandolo a vari editori americani e incontrando numerosi rifiuti. Nonostante ciò, continuò a lavorare alla revisione del testo, modificandolo più volte. Le sue annotazioni dettagliate includono riferimenti specifici agli anni, ai mesi, ai luoghi e alle circostanze relative al processo di scrittura (cfr. Ahn 2000).

balizzazione e cultura coreana nativa⁶, aveva chiaramente espresso il suo obiettivo nella scrittura in inglese:

Scrivendo un romanzo all'età di ventun anni, mi sono detto: "Gli americani crescono scrivendo in inglese, e io dovrei competere con loro". Poi ho sentito come se avessi davanti a me un grande muro. Ci ho riflettuto a lungo. "È ovvio che non posso batterli con l'inglese. Con cosa dovrei competere con gli americani, allora?" La risposta che ho trovato è stata "la Corea". Scrivere un romanzo in inglese significa fare un passo verso l'arena internazionale, e credevo che il modo migliore e la via più breve fosse scrivere della "cosa più coreana", scrivere un romanzo che conservasse i sentimenti coreani con un'ambientazione in Corea, cosa che nessuno avrebbe osato provare in America (Ahn "The Pak Kyongni Special Lecture", traduzione mia - I.J.)⁷.

L'introduzione e la biografia dell'autore incluse in *Silver Stallion* offrono informazioni dettagliate sul processo di scrittura dell'opera in lingua coreana. Dopo la pubblicazione della versione inglese Ahn intraprese una revisione finale della versione coreana adattandola alle esigenze del mercato nazionale e riducendone la lunghezza di circa 500 pagine (cfr. Ahn 1990b: 323-324). Tale dato suggerisce che, sebbene la versione coreana sia stata pubblicata nel 1986, ovvero quattro anni prima dell'edizione inglese del 1990, quest'ultima potrebbe essere considerata l'opera originale da cui la versione coreana è stata derivata. Tuttavia un articolo del *New York Times* del 21 febbraio 1990, intitolato *Korean's Novel Is Anti-War But Not Anti-American*⁸, definisce *Silver Stallion* come «Translated by the author», evidenziando che si tratta del secondo romanzo "tradotto" direttamente

⁶ 「박경리 강연: 국제화, 고유문화의 저력 확보부터」, 이화여자대학교 [The Pak Kyongni Special Lecture: Globalization, Native Korean Culture Should be First Empowered, Ewha Womans University] (cfr. Pak 2009)

⁷ Il testo originale è il seguente: “스물 한 살 때 소설을 쓰면서 저는 이런 생각을 했습니다. ‘내가 지금 영어로 소설을 쓰고 있는데, 미국에 가면 영어로 글을 쓰면서 자란 사람들이 많다. 이 사람들과 경쟁을 해야 되는구나.’ 그러자 커다란 벽 같은 것이 느껴지더군요. 그래서 저는 연구를 했습니다. 나로서는 젓먹이 때부터 영어를 쓴 사람들과 경쟁을 해야 하는데, 영어로는 이길 수 없을 텐데 무엇으로 경쟁을 해야 할 거냐. 결국 그들이 쓸 수 없는 무언가를 쓸 수 있느냐 고민하다가, ‘한국’이라는 결론을 얻었습니다. 영어로 소설을 쓴다는 것은 국제무대에 나간다는 것인데, 저는 가장 한국적인 것을 쓰는 게 첩경이라고 생각했습니다. 한국을 배경으로 한국인의 정서를 담은 소설을 쓰는 게 좋다고 생각한 거죠. 미국에서는 어느 누구도 그런 작품을 쓸 수 없는 것 아닙니까” (cfr. Pak 2009: 214-215).

⁸ Cfr. <<https://www.nytimes.com/1990/02/21/books/books-of-the-times-korean-s-novel-is-anti-war-but-not-anti-american.html>> (ultimo accesso: 10-07-2025).

dall'autore dal coreano all'inglese. Questo caso presenta una complessità particolare, rendendo difficile stabilire con chiarezza quale tra le due versioni possa essere considerata l'originale e quale la traduzione.

Quando un autore scrive e traduce simultaneamente o adatta un manoscritto inizialmente redatto in una lingua straniera, ma pubblicato prima nella lingua madre, emergono interrogativi sulla determinazione di quale versione debba essere considerata l'opera originale. Nel caso di *Silver Stallion* l'analisi del processo creativo e le dichiarazioni di Ahn indicano che la versione inglese, da considerarsi l'originale, presenti un carattere più autentico rispetto a quella coreana. Di conseguenza il presente studio considera *Silver Stallion* come l'opera originale, trattando la versione coreana come una traduzione, sulla base delle modalità di scrittura adottate e delle affermazioni dell'autore stesso. Attraverso un'analisi comparativa verranno esaminati il grado di autonomia dell'autore-traduttore e le modalità con cui questa autonomia si manifesta nel testo originale e nella traduzione.

3. *Silver Stallion*: analisi comparativa tra i due testi

L'opera presa in esame rappresenta non solo un prodotto della complessa dinamica tra due sistemi linguistico-culturali distinti, ovvero il coreano e l'inglese, ma anche un esempio significativo che mette in luce il ruolo e l'interazione dell'autore-traduttore di fronte agli inevitabili processi di eliminazione, aggiunta e trasformazione testuale durante la traduzione.

Le omissioni nell'autotraduzione sono spesso finalizzate a perfezionare la prospettiva e il focus del testo originale, con l'obiettivo di rendere più chiaro e diretto il messaggio che l'autore-traduttore intende comunicare. Questo processo, infatti, può essere interpretato come una naturale estensione dell'attività di scrittura. Tuttavia, quanto più le omissioni risultano evidenti nel testo tradotto, tanto più aumenta il rischio che il testo originale venga declassato al ruolo di semplice bozza preliminare rispetto alla versione tradotta.

Le aggiunte, invece, riflettono una deliberata attenzione nei confronti del pubblico del testo di arrivo. Elementi di contesto o sfumature culturali che non richiedono spiegazioni per i lettori del testo di partenza possono risultare opachi o difficili da comprendere per i lettori della cultura di arrivo (cfr. Bassnett, Levefere 1998). È qui che l'autore-traduttore interviene

per facilitare la comprensione e migliorare la ricezione dell'opera da parte del pubblico target.

Le trasformazioni o manipolazioni narrative, infine, si distinguono dalle omissioni e dalle aggiunte per il loro scopo più radicale (cfr. Levefere 1992b). Si tratta di un lavoro più invasivo, solitamente non effettuato dai traduttori, ovvero ridefinire l'intento originale o il messaggio trasmesso nel testo di partenza. Poiché tali trasformazioni riflettono direttamente l'intenzione creativa dell'autore-traduttore, non possono essere considerati errori o interpretazioni arbitrarie, come potrebbe avvenire invece nel caso di un traduttore terzo. Al contrario questa strategia evidenzia la natura intrinsecamente autoriflessiva dell'autotraduzione, conferendo all'autore-traduttore un controllo totale sul processo creativo.

Riorganizzazione dell'ordine delle frasi

Uno degli aspetti più evidenti nell'autotraduzione di *Silver Stallion* è la riorganizzazione dell'ordine delle frasi. Nella versione inglese Ahn adotta una struttura narrativa più lineare, eliminando o riorganizzando dettagli descrittivi che potrebbero risultare ridondanti per il lettore occidentale. Questo approccio mira a rendere il testo più immediato e accessibile in linea con le aspettative del pubblico di arrivo.

Un esempio significativo è rappresentato dalla descrizione iniziale del villaggio di Kumsan. Nella versione inglese l'autore enfatizza gli eventi principali e riduce maggiormente le digressioni, tipiche dei testi coreani. Inoltre, si osserva uno spostamento strategico di alcune sezioni che aiuta a migliorare la fluidità del racconto, adattando la presentazione dei dettagli culturali a un pubblico non coreano. Si tratta di cambiamenti che riflettono una volontà di semplificazione e un tentativo di mediazione culturale da parte dell'autore-traduttore.

EN:

(1a) The farmers of Kumsan village had never considered that the war had anything to do with them. (2a) As recently as yesterday morning, in fact, they had hardly believed that a war was actually going on. Some of the villagers had seen Communists guarding buildings draped with red flags when they went to town to sell radishes or straw ropes. Nobody dared to go near the People's Army soldiers armed with the strange Russian rifles. But the presence of those soldiers in town was the only visible evidence of war for the villagers, although it had been three months since this war had broken out. Some townspeople said the Communist Army had come to liberate the South and unify the divided nation; others that the Reds were nothing but bloody

murderers who were determined to wipe out the southern half of the nation. Confused by these conflicting rumors the villagers listened and nodded or shook their heads half-heartedly: “Whatever you say, whatever you say”.

(3a) Old Hwang spat twice to ward off evil fortune in general and went back to the rice barn, (4a) muttering, to replace the broom. The old man was vaguely apprehensive. What was happening at the town might eventually affect his village, too, but he could not believe it.

(5a) As he was drawing water at the garden well to wash himself, a sparrow twittered tentatively in the lone magnolia standing outside the earthen wall. He cleaned his teeth with salt and gargled loudly by the chest-high wall, watching the floating fog slowly raced across the rice paddies toward the river.....

(6a) The old man shook his head, narrowing his eyes in displeasure. (7a) If something were to go wrong with Kumsan or the other nearby villages, (8a) he would be primarily responsible because he was the county chief. (9a) A generation ago, his father had been appointed chief both by the farmers in the country and the Japanese authorities in the town, although there had never been any official election. Nobody questioned the authority of the Hwangs, the wealthiest and most educated family in the West Country for the last eight generations. If a perplexing dispute arose among the farmers on this side of the two rivers, they naturally came to consult the Hwangs, to obtain their wisdom and hear their judgement (Ahn 1990a: 4-5).

KO:

(1b) (2b) 어제 아침까지만 해도 금산리(錦山里) 사람들에게는 전쟁이란 조금도 실감 나지 않는 남의 얘기처럼 여겨졌었다. 이곳 서면(西面) 마을들은 춘천 읍내와의 사이에 소양강과 북한강을 끼고 있어서 바깥 사람들의 왕래가 드물었고, 기껏 북쪽 군인들을 봤다는 사람들도 열무나 새끼 다발을 팔러 읍내에 나갔다가 따발총을 메고 누런 군복을 입은 그들이 붉은 깃발을 단 건물 앞에 서 있는 것을 먼발치서 보기는 보았는데 겁이 나서 가까이 가지도 못했다는 정도의 얘기가 고작이었다. 난리가 터졌다는 소문을 들은 지가 석 달은 되었는데도 대체 어디서 누가 무슨 전쟁을 한다는 것인지 잘 알지도 못해서, 인민군이 탱크를 몰고 낙동강까지 쳐내려 갔다느니, 여러 나라 군인들이 배를 타고 다시 덕적도와 월미도라는 섬을 빼앗고 인천을 거쳐 서울로 돌아오고 있다느니, 다른 나라 얘기처럼 까마득한 소문에 그냥 고개만 끄덕끄덕하고 말았다. 전쟁이 남긴 흔적을 구태여 꼽는다면 독가마골 윤주 아범이 얼마 전부터 읍내의 인민군들과 어울려 다니더니 최근에 국방군이 곧 돌아오리라는 풍문이 나돌기 시작하자 행방이 묘연해졌다는 것뿐이었는데, 마을 사람들은 아마 의용군을 나간 모양이라느니 하는 그 얘기도 건설을 들어 넘기다가 이제는 다 잊어버리고 말았다 (4b) (Omissione).

(5b) 황노인은 읍내 쪽으로 다시 가늘게 찌푸린 눈을 돌리고는 머리를 설레 설레 흔들었다. (7b) 읍내에서 어제부터 벌어진 사태가 어쩌면 곧 금산리에서도 일어날지 모르는 일이었다. (9b) 대대로 이 마을에서 8대나 살아온 황씨 집안의 어른으로

서 보다도 예부터 글을 아는 집안이었으므로 강 이쪽 여러 마을에서 크고 작은 일이 있을 때마다 두루 넘겨 보고 이끌기도 하고 왜정 시대에는 읍내의 관청을 드나드는 걸음을 도맡아 해서 아버지가 서면의 면장이라는 소리도 들어왔던 터라 (8b) 사실상 금산리 일대의 지도자 노릇을 했던 황노인으로서의 전쟁이 이곳까지 넘어온다면 사뭇 걱정스러울 수밖에 없었다.

(3b) 침을 탁 배알은 황노인은 집안으로 되돌아 들어갔다. (5b) 뜨락에 서 세수를 하려니까 뒷켠 울타리 쪽에서 수탉이 목청껏 울고 암탉들이 꼬르륵대는 소리가 들려왔다. 수건으로 목덜미를 닦아내며 닭장 문을 열어 주니 암탉들이 파드닥 뛰어 나와 밥알이 흩어진 수채구멍으로 모여들었고..... (Ahn 1990b: 12-14)

Le frasi (1a), (1b), (2a) e (2b) nella sezione introduttiva sono presenti in entrambe le versioni, a eccezione della parte sottolineata nel testo coreano. Si tratta di un'aggiunta che descrive in modo più dettagliato la situazione, spiegando che la misteriosa scomparsa di un abitante del villaggio. Inoltre, la versione coreana descrive in modo più approfondito l'atteggiamento passivo degli abitanti del villaggio nei confronti di questa situazione. La frase (3a), tradotta solo fino a «the rice barn» in (3b), è stata spostata dopo la frase (8b) e la parte che inizia con «muttering» in (4a) è assente nel testo coreano. Il paragrafo (5a), infine, è stato interamente spostato dopo il punto (3b) nel testo coreano (5b).

Notiamo, inoltre, che le frasi (6a), (7a), (8a) e (9a), raggruppate in un unico paragrafo nella versione inglese, sono state riorganizzate nella versione coreana. Il punto (9b) è stato spostato tra (7b) e (8b). Tale spostamento è dovuto alla differenza dell'ordine sintattico delle due lingue riguardo alla forma causale in quanto in inglese il risultato precede la causa, mentre nella lingua coreana la causa viene posta prima del risultato.

Omissioni

Nell'autotraduzione di *Silver Stallion* si osservano significative omissioni apportate da Ahn Junghyo rispetto al testo coreano. Circa il 15% del contenuto complessivo è stato eliminato, principalmente parti che includevano dettagli culturali specifici e flashback. Queste omissioni sembrano rispondere all'esigenza di rendere il testo più accessibile e scorrevole per il pubblico anglofono, riducendo elementi percepiti come ridondanti o estranei per i lettori non coreani.

Le omissioni operano su vari livelli con la cancellazione di interi paragrafi, pagine e in alcuni casi anche lunghe descrizioni. Un esempio significativo è rappresentato dalla descrizione del villaggio di Kumsanri, dove ben 20 righe sono state eliminate (cfr. Ahn 1990a: 30). Inoltre sono

stati cancellati lunghi passaggi esplicativi relativi al contesto familiare dei personaggi, come le tre pagine dedicate alla morte del padre di Manshik (cfr. *ibidem*: 40-42) e i flashback che riguardano la vita passata di Unrye e Manshik: rispettivamente due pagine dedicate al matrimonio e alla gravidanza di Unrye (cfr. *ibidem*: 119-120) e altre due pagine sui ricordi nostalgici di Manshik (cfr. *ibidem*: 166-167). Sono interventi che riflettono una strategia precisa dell'autore-traduttore, mirata a snellire il racconto.

Le cancellazioni, in questi casi, non intaccano il ritmo narrativo complessivo né alterano le emozioni fondamentali che l'autore intendeva trasmettere. Anzi, la riduzione delle descrizioni prolisse e dei flashback permette di concentrare maggiormente l'attenzione sui fatti centrali e sulle dinamiche conflittuali tra i personaggi. È una scelta, in linea con le aspettative dei lettori anglofoni, che rende il racconto più drammatico e immediato, enfatizzando i rapporti umani e le azioni concrete rispetto al contesto culturale.

La decisione di omettere dettagli culturali e descrizioni dettagliate risponde a due esigenze principali. Da un lato, vi è il desiderio di eliminare elementi considerati ridondanti o pesanti, spesso associati alla ripetitività tipica della lingua coreana. Dall'altro, si intende adattare il testo alle aspettative e alle abitudini di lettura del pubblico anglofono, privilegiando una narrazione lineare e focalizzata. Tuttavia, le modifiche comportano inevitabilmente una perdita di profondità culturale e storica, che potrebbe limitare la comprensione del contesto da parte del lettore straniero.

Va inoltre sottolineato che le omissioni non sono riconducibili esclusivamente a un intento deliberato dell'autore-traduttore. Esse riflettono anche un processo di adattamento interculturale, dove le differenze di sensibilità e ricezione giocano un ruolo cruciale. Ciò solleva interrogativi sul bilanciamento tra fedeltà all'opera originale e adattamento per il pubblico di arrivo, ponendo *Silver Stallion* come un caso studio rilevante per esplorare i confini e le potenzialità dell'autotraduzione.

KO:

(1a) 노란 수염은 영문을 몰라 잠깐 어리둥절하더니 주위를 둘러보고는 그래도 모르겠다는 듯 머리를 갸우뚱했다. 그러더니 그는 자신이 없는 표정으로 철모를 바로 고쳐 쓰고 어기적거리며 몸을 일으켜 저고리 호주머니를 뒤적이며 노인에게로 왔다. 온몸에 먼지를 보양게 뒤집어쓰고 바지 자락에는 핏자국이 얼룩진 그 군인은 호주머니에서 (2a) 짙은 밤색 종이에 싼 납작한 물건을 하나 꺼내 (3a) 빙그레 웃으며 황노인에게 주었다. 황노인은 얼떨결에 마주 미소를 짓고 허리를 조금 굽혀 인사하면 그것을 받기는 했지만, 처음 보는 것이라 그 납작한 물건이 무엇이며 어디에 쓰는 것인지 몰라 앞뒤를 뒤집어 보고는 걱정스러운 표정을 지었다. (4a) 그랬더니 군인이 다시 미소를 지으면서 까 보라는 시늉을 했다. “아버

지, 껍질을 까보세요. 속에 뭔가 들어 있는 것 같군요”. (.....) (5a) 노란 수염을 기른 군인이 깜짝 놀라서 의아한 표정으로 화가 난 노인의 뒷모습을 멍하니 쳐다보았다. “가자, 석구야”. 노인이 강둑을 올라가며 말했다. “못된 것 같으니라구” (Ahn 1990b: 62-63).

L'esempio sopracitato è uno dei momenti più significativi di *Silver Stallion* ed è il primo incontro tra un soldato americano e il vecchio Hwang, un abitante del villaggio. Nella versione coreana questa scena è ricca di dettagli che permettono al lettore di percepire chiaramente la sincerità del soldato, che tenta di stabilire un contatto con un gesto gentile e rispettoso. In (1a) il soldato dalla barba bionda appare perplesso e mostra insicurezza, ma accompagna ogni gesto con un sorriso abbagliante e gentile, trasmettendo così un chiaro messaggio di empatia verso il vecchio Hwang. Anche nei momenti di tensione, come quando il vecchio si allontana infuriato, il soldato viene descritto come sorpreso ed esitante, accentuando ulteriormente il suo atteggiamento pacifico e rispettoso.

EN:

(1b) The young soldier fumbled in his pockets and fished out (2b) a flat rectangular slab wrapped in shiny brown and silver paper from his breast pocket and (3b) gave it to Old Hwang. The bewildered old man took the slab, bowing, because he did not know what else to do. He studied it this way and that curiously, for he had never seen anything like it before. (4b) The soldier noticed his perplexity and gestured for the old man to unwrap it, “Why don't you open it, Father?” (...) (5b) The soldier gazed blankly at the infuriated old man. “Come, Sokku,” said the old man. “Such impudence” (Ahn 1990a: 48-49).

Tuttavia, nella versione inglese questa sfumatura viene significativamente ridotta. La descrizione dettagliata del soldato nella versione coreana, che occupa più righe, viene condensata in un semplice riferimento a «a young soldier» (1b). Al contrario l'oggetto che nella versione inglese in (2b) è «a flat rectangular slab wrapped in shiny brown and silver paper», corrisponde semplicemente a ‘un oggetto piatto incartato marrone scuro (짙은 밤색 종이에 싸 납작한 물건)’ nel testo coreano (2a), perdendo così parte della ricchezza visiva espressa nel testo inglese.

Inoltre, passaggi significativi come “glielo diede con un sorriso abbagliante (빙그레 웃으며 황노인에게 주었다)” in (3a) e «sempre con un sorriso gentile gli fece un gesto di scartarlo (그랬더니 군인이 다시 미소를 지으면서 까 보라는 시늉을 했다)» in (4a) vengono tradotti in modo più neutrale, eliminando i riferimenti emotivi che caratterizzavano la versione originale:

rispettivamente «gave it to Old Hwang» (3b) e «gestured for the old man to unwrap it» (4b). Questa semplificazione si riflette anche nella descrizione dell'atteggiamento del soldato alla fine della scena. Nella versione coreana il soldato «sorpreso ed esitante, guardò fisso il vecchio infuriato che si allontanava (노란 수염을 기른 군인이 깜짝 놀라서 의아한 표정으로 화가 난 노인의 뒷모습을 멍하니 쳐다보았다)» in (5a), trasmettendo il conflitto interiore e l'imbarazzo del personaggio. Al contrario, nella versione inglese in (5b) tale complessità viene ridotta a una semplice frase: «The soldier gazed blankly at the infuriated old man,» che non cattura appieno le sfumature emotive della scena.

Si tratta di una semplificazione narrativa che ha implicazioni significative per la ricezione dell'opera da parte del pubblico anglofono. Nel testo coreano l'atteggiamento del soldato contribuisce a umanizzare i personaggi e a evidenziare la tensione, ma anche la possibilità di empatia tra i soldati americani e gli abitanti del villaggio. Nella versione inglese, invece, l'attenuazione di questi dettagli rende meno evidente la complessità del rapporto tra le due parti, semplificando il conflitto culturale e relazionale al centro della narrazione.

Aggiunte esplicative

La versione inglese presenta numerose aggiunte esplicative che arricchiscono il testo, rendendolo più accessibile per un pubblico occidentale. Un esempio interessante riguarda l'introduzione di dialoghi che spiegano il significato di termini culturali coreani, come «piggie stew (부대찌개)», un piatto tradizionale reinterpretato con ingredienti americani in quegli anni. Si tratta di aggiunte che svolgono una funzione chiarificatrice al fine di colmare il divario culturale tra il racconto coreano e i lettori anglofoni.

In particolare, molte delle descrizioni ridondanti presenti nella versione coreana sono state trasformate in dialoghi diretti nel testo inglese e ciò conferisce maggiore drammaticità e realismo alla narrazione. Tale approccio arricchisce la trama con un ritmo più vivace e offre una prospettiva più coinvolgente sugli aspetti culturali coreani. Le scelte narrative evidenziano l'intento dell'autore-traduttore di adattare il testo a un pubblico distante. I dialoghi, infatti, rendono espliciti i riferimenti culturali e favoriscono una migliore comprensione delle dinamiche sociali e culturali sottese alla narrazione. Tuttavia ci sono parti sostanziose volutamente aggiunte dall'autore, rischiando così di trasmettere un messaggio politicamente scomodo.

KO:

찬돌이가 아랫입술 왼쪽 귀통이를 잘근잘근 씹으며 눈을 가늘게 뜨고 춘천 상공을 한참 쳐다보더니 혼잣말처럼 중얼거렸다. “다 도망가기 전에 봐야 해. 이번에 못 보면 다시는 전쟁을 구경할 기회가 없을 거야” (Ahn 1990b: 29).

EN:

Chandol, biting his lips, narrowed his eyes to scan the remote world beyond the rivers.

“We must go there”, Chandol murmured as if to himself”.

We must. If we don’t go there now, we will never see a war”.

“My parents won’t let me go to the town. But I really want to see the Reds”, Kijun said, obviously frightened but trying to convince the others that he was the second bravest boy of them all. “Don’t you want to see what the real Reds are like, Bong?”

Bong winced. “Not really”, he said. “They must look like a sorcerer’s monster. Red all over, you know”.

“My father says they aren’t actually any redder than we are”, Kangho said, swatting a fly on his sweaty neck with his palm. “My father saw several of them when he went to town”.

“Why do they call them Reds, then?” Mansik asked.

“No one knows”, Kijun said. “Maybe sometimes their skin turns red or something”.

“We have to see what the Reds are really like,” said Chandol. “We have to go there before it’s too late” (Ahn 1990a: 20-21).

Dopo la Guerra di Corea (1950-1953) le scuole sudcoreane promuovevano fino agli anni ‘80 una propaganda anti-comunista, spesso caratterizzata dall’uso di termini spregiativi come “reds (빨갱이)” per descrivere i comunisti. Ahn Junghyo utilizza i dialoghi tra i ragazzi del villaggio (parti sottolineate) per analizzare e rappresentare più dettagliatamente il rapporto tra il popolo nordcoreano e i comunisti, che evidenziano al contempo le opinioni distorte che molti sudcoreani avevano sviluppato.

Si osserva una significativa differenza narrativa tra la versione coreana e quella inglese. Nel testo coreano i ragazzi del villaggio vengono descritti come “ingenui” o “incuriositi”, un’immagine che sottolinea la loro inconsapevolezza e la loro semplicità. Nella versione inglese, invece, i ragazzi appaiono come quasi “interessati alla politica”, spostando così l’accento verso una riflessione più adulta e consapevole con un chiaro messaggio politico.

Questa aggiunta, pur arricchendo il testo per il pubblico anglofono, potrebbe risultare rischiosa in quanto modifica l'interpretazione del ruolo dei ragazzi nella narrazione e introduce una connotazione politica che potrebbe non essere stata presente nella versione originale.

KO:

“지난번에 내가 찾아낸 강통 속에서 나온 고기 있었지? 함(ham)이라고 그러는 고기 말야. 세 덩어리나 들어 있었는데, 참 맛있더라. 좀 짜기는 했지만” (Ahn 1990b: 169).

EN:

“Do you boys remember what I found in a can last time? My uncle said it was ham. It really tasted good when my mother made a piggie stew with it”.

“What’s piggie stew?” Chandol asked.

“You collect everything you can eat from the *bengko* garbage – meat and cheese and chicken bones and everything – and boil them together in a pot. That’s piggie stew”, Jun explained (Ahn 1990a: 141).

In questa sezione l'autore introduce un piatto coreano preparato per la prima volta con l'uso di “ham (prosciutto)”, la carne di maiale in scatola introdotta in Corea dai soldati americani durante la Guerra di Corea. Questo dettaglio, completamente assente nella versione originale coreana, rappresenta un'aggiunta significativa nella versione inglese, evidenziando un elemento di contaminazione culturale e sottolineando l'impatto delle influenze occidentali sulla vita quotidiana coreana dell'epoca.

KO:

“이 동네 여자들은 본래 코리안하고는 안 놀지만, 뭐 돈만 있다면야 오케이. 오케이지, 컴 온! 영감님들, 이왕 놀러 왔으면 타운으로 들어오시죠” (Ahn 1990b: 157).

EN:

“The girls here seldom play with natives, but I don’t mind making you happy as long as you pay me enough. Which one of you wants to have me first? I guess I have to serve the older one first because Confucius tells us to respect our elders. Right, old man?” (Ahn 1990a: 131-132)

Nell'esempio sopra l'autore intende introdurre i principi del Confucianesimo, profondamente radicati nella cultura orientale, ma in questo specifico contesto tale intervento appare poco appropriato. Tale scelta rischia di essere fraintesa, dando adito a interpretazioni ironiche o a un auto-orientalismo che potrebbe sminuire o disonorare la propria tradizio-

ne culturale (cfr. Jung 2022). L'inserimento di questi precetti in modo non contestualizzato potrebbe suscitare derisione, compromettere il messaggio narrativo e contribuire a una rappresentazione stereotipata piuttosto che autentica della cultura d'origine.

Manipolazioni narrative

In alcune parti del romanzo Ahn manipola significativamente il contenuto per conformarlo ai valori e alle aspettative del pubblico occidentale. Un esempio emblematico è la figura del Generale sul cavallo d'argento, che nel testo inglese viene reinterpretata attraverso una prospettiva cristiana. È una trasformazione che enfatizza i temi di redenzione e salvezza, elementi narrativi che trovano una maggiore risonanza presso il lettore occidentale e che riflettono un tentativo deliberato di adattamento culturale nella traduzione.

KO:

서면의 아이들이 그 전설에서 가장 솔깃했던 대목은 오랑캐들에게 함락된 한양을 구하러 갈 때 장군이 아무도 모르는 지름길을 사용했다는 내용이었다. 장군은 사흘 낮 사흘 밤을 쉬지도 않고 동굴 속으로만 달려갔다고 했다. 서면 사람들은 모두 백마로 사흘을 달려 한양에 이르는 동굴이 어디엔가 분명히 있다고 했는데, 그 굴을 아직 아무도 찾지 못한 것이다. 철종 임금 때 감와리의 어느 어부가 하도 고기가 안 잡혀 약초나 캐겠다고 산으로 들어갔다가 장군 굴의 입구를 발견하고는 그 속이 어떻게 생겼는지 보겠다고 화를 여러 자루 엮어 동

네 장정 여섯과 산으로 들어가서 행방불명이 되었다는 얘기가 전해오기는 하나, 지금까지 실제로 그 굴을 보았다는 사람의 기록이나 얘기는 전해지지 않았다 (Ahn 1990b: 19).

EN:

For West County boys, the most fascinating part of this legend was that the white rock and the entrance to the cave were instantly covered by bushes and vanished from sight when the general left for Songhak. The farmers were told by their parents, generation after generation, that the cave entrance would open again if the nation faced another major crisis that required the return of its savior, the general on the silver stallion. He did not return when the Japanese invaded and enslaved the Koreans for four decades. Perhaps that was not a big enough crisis, or the general might have been taking a very long nap at that time. Now there was a big war going on all over the country. Surely this was the time for the general's return. Maybe the cave entrance had already opened somewhere in the gulch, so the general could ride out to attack the enemy (Ahn 1990a: 10).

Nella versione coreana l'autore accenna soltanto alla leggenda legata alla caverna e al Generale, mantenendo un tono più allusivo. Nella traduzione inglese, invece, la descrizione della sua figura viene arricchita con una spiegazione dettagliata riguardante il cavallo d'argento, descritto come un elemento centrale di una leggenda tramandata nel villaggio sin dall'antichità. La traduzione sviluppa inoltre un chiaro collegamento tra il cavallo e il tema principale del romanzo, attribuendo all'opera *Silver Stallion* un significato metaforico più evidente.

La versione inglese introduce anche il contesto storico della Guerra di Corea, ampliando il quadro narrativo e conferendo maggiore profondità al desiderio espresso dagli abitanti del villaggio per il ritorno del Generale, visto come salvatore della nazione. L'idea del "savior" è particolarmente significativa, poiché nel Cristianesimo il termine non indica solo colui che offre aiuto in momenti di difficoltà, ma anche una figura messianica come Gesù. Un parallelismo di questo tipo rende il tema dell'eroe leggendario coreano più affine al concetto di salvezza cristiana, più diffuso e familiare al pubblico occidentale.

La trasformazione, dunque, non è casuale, ma rappresenta una manipolazione intenzionale operata dall'autore-traduttore. Attraverso l'esplorazione di temi e metafore Ahn adatta il testo alle aspettative culturali e religiose dei lettori anglofoni, enfatizzando un messaggio universale di redenzione e speranza.

KO:

그것이 중국 청나라 서태후의 별명이었다는 사실을 그녀가 알게 된 것은 홍천에서 자주 같이 찾아와 잠자리를 같이 했던 한국인 통역장교 김희준 소령에게 설명을 들었을 때였다 (Ahn 1990b: 141).

EN:

(...) but she did not know it had been the nickname of a horrible empress in Ching China until she was told by a Major Kim Hijun, a Korean information officer, who used to entertain bengko friends at Yonghi's house (Ahn 1990a: 118).

Nella versione coreana l'autore descrive chiaramente come l'ufficiale Kim frequentasse abitualmente la "casa rossa", un luogo gestito da donne coreane situato nei pressi della base militare americana. Al contrario, nella versione inglese Ahn attenua questa rappresentazione, accennando soltanto al fatto che Kim accompagnasse amici americani alla casa rossa, senza implicare un suo coinvolgimento diretto.

Questo apparente piccolo cambiamento rivela in realtà un'intenzione narrativa più profonda. Attraverso tale manipolazione l'autore enfatizza indirettamente come la causa principale del conflitto e della tragedia che colpiscono il villaggio sia imputabile agli americani. Sono numerose le modifiche apportate nella versione inglese, dove l'autore-traduttore ha cercato di rielaborare il significato della storia per adattarla alle aspettative del pubblico anglofono. Non sono affatto interventi casuali ma riflettono il tentativo consapevole di spiegare il contesto storico e culturale della Guerra di Corea ai lettori occidentali, che potrebbero non possedere la stessa familiarità dei lettori coreani con il tema. Attraverso tali modifiche Ahn intendeva mediare tra i due pubblici, rendendo espliciti alcuni aspetti che altrimenti avrebbero potuto essere fraintesi o trascurati nel processo di ricezione internazionale.

4. Conclusioni

Attraverso l'autotraduzione è possibile ridefinire il rapporto tradizionalmente gerarchico tra autore e traduttore, così come tra testo originale e tradotto. Questo processo non si limita a un semplice trasferimento linguistico, ma si configura come un'opportunità unica per ampliare le potenzialità creative e narrative dell'opera. Il caso di Ahn Junghyo mette in risalto come l'autotraduzione possa fungere da ponte culturale, arricchendo il panorama letterario globale con prospettive ibride e stimolando nuove riflessioni sulla natura della creazione letteraria e in particolare sul ruolo dell'autore come interprete di più tradizioni culturali.

L'autotraduzione costituisce un'opportunità straordinaria per reinventare un testo pur implicando inevitabilmente compromessi e tensioni. Nel presente studio *Silver Stallion* di Ahn Junghyo è stata esaminata con l'obiettivo di individuare le peculiarità tipiche delle opere autotradotte, ovvero il metodo di scrittura bilingue e di riscrittura, le prospettive narrative e le strategie traduttive, oltre all'autonomia attribuibile alla figura dell'autore-traduttore. Sebbene questa ricerca si sia concentrata soltanto su un'unica opera appartenente a un genere letterario specifico, il caso di Ahn Junghyo ha un valore aggiunto in quanto il suo lavoro si configura non come un semplice atto traduttivo, ma come una forma di scrittura

creativa e ricreativa che si colloca simultaneamente nei campi della traduzione e della creazione.

Si può affermare che Ahn abbia intrapreso un processo di scrittura bilingue, sviluppando le due versioni di *Silver Stallion* in un dialogo creativo continuo, con un approccio orientato più alla creazione letteraria che alla mera traduzione. Tuttavia, in base alle modalità di scrittura adottate e alle dichiarazioni dell'autore, il presente studio assume la versione inglese come testo originario e quella coreana come una sua traduzione. Ciò nonostante, entrambe le versioni vengono analizzate come testi autonomi, in una relazione di complementarità reciproca, al fine di coglierne appieno il valore letterario. Questa specificità richiede l'adozione di criteri distinti nella valutazione e nella critica della traduzione. Nel caso di Ahn Junghyo il processo continuo di riscrittura solleva continuamente interrogativi fondamentali sull'autenticità dell'opera: la versione inglese di *Silver Stallion* può essere considerata una traduzione o una nuova creazione originale? Questo dilemma mette in luce la complessa interazione tra fedeltà al testo originale e adattamento creativo, evidenziando i limiti e le potenzialità dell'autotraduzione.

L'analisi di *Silver Stallion* dimostra come l'autotraduzione possa evolvere in un atto creativo, sfidando i confini convenzionali tra traduzione e creazione. Le strategie adottate da Ahn, tra cui spostamenti, omissioni, aggiunte e rielaborazioni, riflettono una consapevolezza profonda delle aspettative del pubblico occidentale e al contempo sollevano domande sulla perdita di specificità culturale. Il presente studio si auspica di evidenziare il potenziale dell'autotraduzione come pratica che trascende la semplice trasposizione linguistica, invitando a una riflessione più ampia sul ruolo dell'autore non solo come creatore di testi, ma anche come interprete e ponte tra culture diverse.

Bibliografia

Ahn J. (1990a), *Silver Stallion: a Novel of Korea*, Soho Press, New York.

Ahn J. (1990b), 은마는 오지 않는다 [*Unmanun ojiatnunda*], Koreaone, Seoul.

Ahn J. (2000), 안정효의 영어 길들이기 [*Ahn Junghyo-ui yong-o kilturigi*], Hyeonam-sa, Seoul.

Appadurai A. (1996), *Modernity at Large: Cultural Dimentions of Globalization*, Public Worlds, vol. I, University of Minnesota Press, Minneapolis.

- Bassnett S., Lefevere A. (1998), *Constructing Cultures: Essays on Literary Translation*, Multilingual Matters, Clevedon.
- Benjamin W. (2004), *The Task of the Translator*, in: L. Venuti (ed.), *Translation Studies Reader*, Routledge, London, pp. 75-82.
- Bhabha H.K. (1994), *The Location of Culture*, Routledge, London.
- Catford J.C. (1965), *A Linguistic Theory of Translation*, Oxford University Press, Oxford.
- Ceccherelli A., Imposti G.E., Perotto M. (a cura di) (2013), *Autotraduzione e riscrittura*, Bononia University Press, Bologna.
- Connor S. (1989), *Traduttore, traditore: Samuel Beckett's Translation of Mercier et Camier*, "Journal of Beckett Studies", 11/12, Edinburg, pp. 27-46.
- Diadori P. (2018), *Tradurre: una prospettiva interculturale*, Carocci, Roma.
- Eco U. (2013), *Come se si scrivessero due libri diversi*, in: A. Ceccherelli, G.E. Imposti, M. Perotto (a cura di), *Autotraduzione e riscrittura*, Bologna University Press, Bologna, pp. 25-31
- Falbo C., Russo M., Straniero S.F. (1999), *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*, Hoepli, Milano.
- Gile D. (1988), *La partage de l'attention et le 'modèle d'effort' en interpretation simultanée*, "The Interpreters' Newsletter", 1, Università degli Studi di Trieste, Trieste, pp. 4-22.
- Grutman R. (2001), *Auto-translation*, in: M. Baker (eds), *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, Routledge, New York, pp. 17-20.
- Hermans T. (2019), *Translation in Systems. Descriptive and Systemic Approaches Explained*, Routledge, London.
- Jeon H. (2008), 번역 비평의 패러다임 [Trad. Translation Criticisms], Korean Studies Information, Paju.
- Jung I. (2022), *Le parole di Deledda in lingua coreana: riflessioni su una traduzione dell'opera La Madre*, in: D. Manco (a cura di), *Sento tutta la modernità della vita*, vol. III, ISRE-Aipsa, Nuoro-Cagliari, pp. 691-707.
- Lefevere A. (1992a), *Translating Literature: Practice and Theory in a Comparative Literature Context*, The Modern Language Association of America, New York.
- Lefevere A. (1992b), *Translation, Rewriting & the Manipulation of Literary Fame*, Routledge, London-New York.
- Nida E.A. (1964), *Toward a Science of Translating*, Brill, Leiden.
- Pak I. (2009), *The Pitfalls of Literary Globalization: Korea's Self Othering in Ahn Junghyo's Silver Stallion: A Novel of Korea*, "The New Korean Association of English Language and Literature", 51-1, pp. 213-231.
- Popovic A. (2006), *Teória umeleckého prekladu* (1975), in: B. Osimo (a cura di), *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, Editore Hoepli, Milano.

Abstract

IMSUK JUNG

Self-Translation and Re-writing: the Case of Silver Stallion by Ahn Junghyo

This work aims to analyze the characteristics of self-translation, focusing on the question of whether it can lead to a better result, considering the traditional perspective of “fidelity”. It is widely believed that self-translation can integrate into the author’s “continuous writing process”, potentially making the translation a more refined version of the work for readers from different linguistic and cultural backgrounds.

Self-translation grants the author freedom to transform and adapt the original text and at the same time to rewrite own work in the target language respecting the initial intentions. For Umberto Eco in *Come se si scrivessero due libri diversi* self-translation is a «reinvention in different languages» (Eco 2013: 27), and in fact it does not allow readers or critics to question any changes, omissions, or alterations, since it assumes that the translator may have misunderstood or failed to grasp the author’s intentions.

Ahn Junghyo’s *Silver Stallion*, translated into English by the author himself and published by Soho Press in New York in 1990, is regarded as one of the most successful Korean novels translated into another language. While its commercial success highlights the potential of self-translation as a valuable practice, the author’s deliberate simplification and clarification of his message in the English version – along with extensive adaptations made to render culturally specific elements more accessible to Western readers – inevitably resulted in a significantly transformed version of the novel. Consequently, both the English and the Korean texts can be viewed simultaneously as the original and the translation.

Silver Stallion (1990) will be the subject of this research to deepen reflections on the self-translation process in a dimension in which terms such as “original”, “translation”, “author” and “translator” take on hybrid features and represent translation phenomena.

Keywords: self-translation, Korean literature, Ahn Junghyo, cultural adaptation, translation studies.